

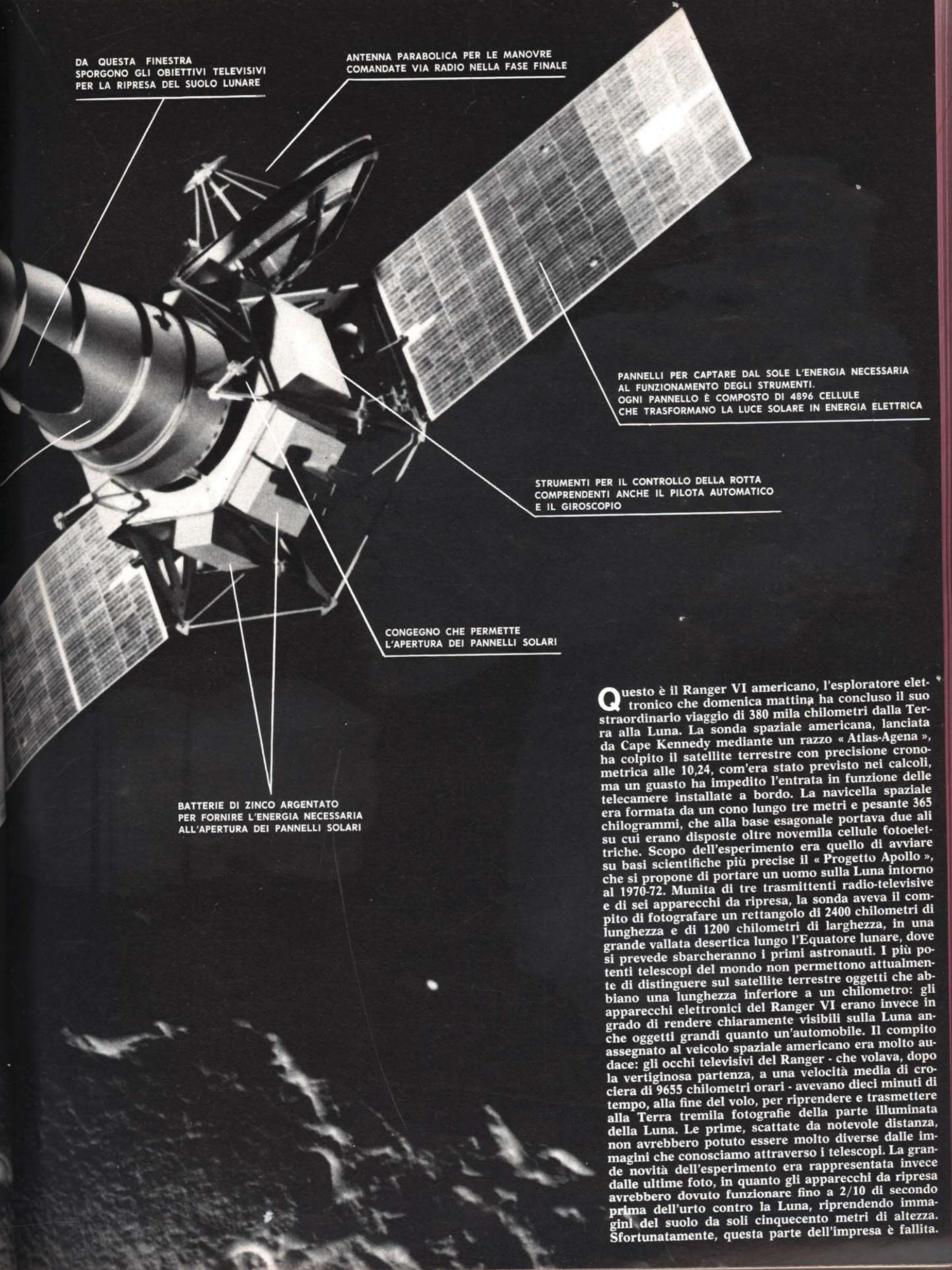
Questo è il mancato fotografo della Luna

Il "Ranger VI" ha raggiunto il suo bersaglio celeste, ma negli ultimi minuti un guasto gli ha impedito di rivelare i mille misteri che ancora si nascondono sulla fredda superficie del nostro satellite

ANTENNA OMNIDIREZIONALE MONTATA
SUL CONO CONTENENTE LE TELECAMERE

IL COMPLESSO DEL SISTEMA
TELEVISIVO COMPRENDE LE BATTERIE
E GLI APPARECCHI TRASMITTENTI





DA QUESTA FINESTRA
SPORGONO GLI OBIETTIVI TELEVISIVI
PER LA RIPRESA DEL SUOLO LUNARE

ANTENNA PARABOLICA PER LE MANOVRE
COMANDATE VIA RADIO NELLA FASE FINALE

PANNELLI PER CAPTARE DAL SOLE L'ENERGIA NECESSARIA
AL FUNZIONAMENTO DEGLI STRUMENTI.
OGNI PANNELLO È COMPOSTO DI 4896 CELLULE
CHE TRASFORMANO LA LUCE SOLARE IN ENERGIA ELETTRICA

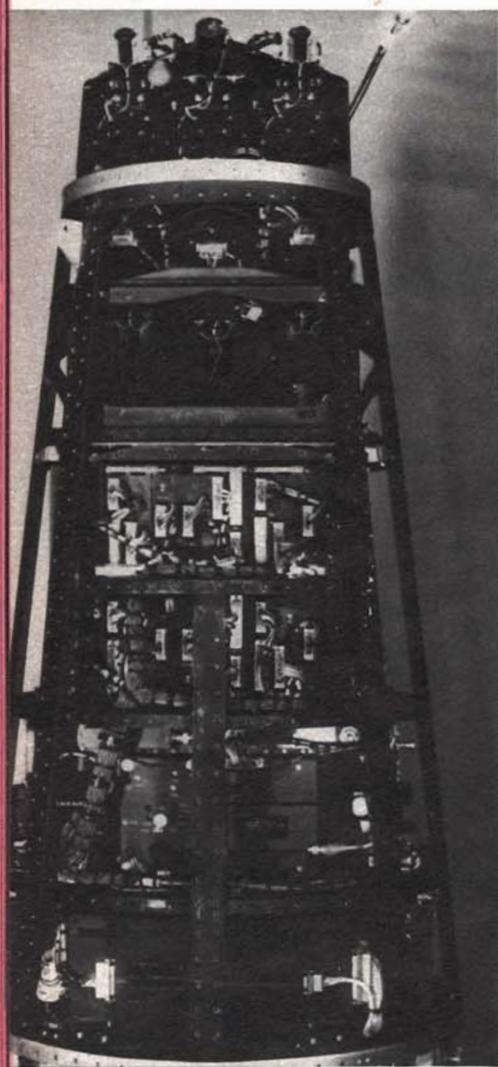
STRUMENTI PER IL CONTROLLO DELLA ROTTA
COMPREDENTI ANCHE IL PILOTA AUTOMATICO
E IL GIROSCOPIO

CONGEGNO CHE PERMETTE
L'APERTURA DEI PANNELLI SOLARI

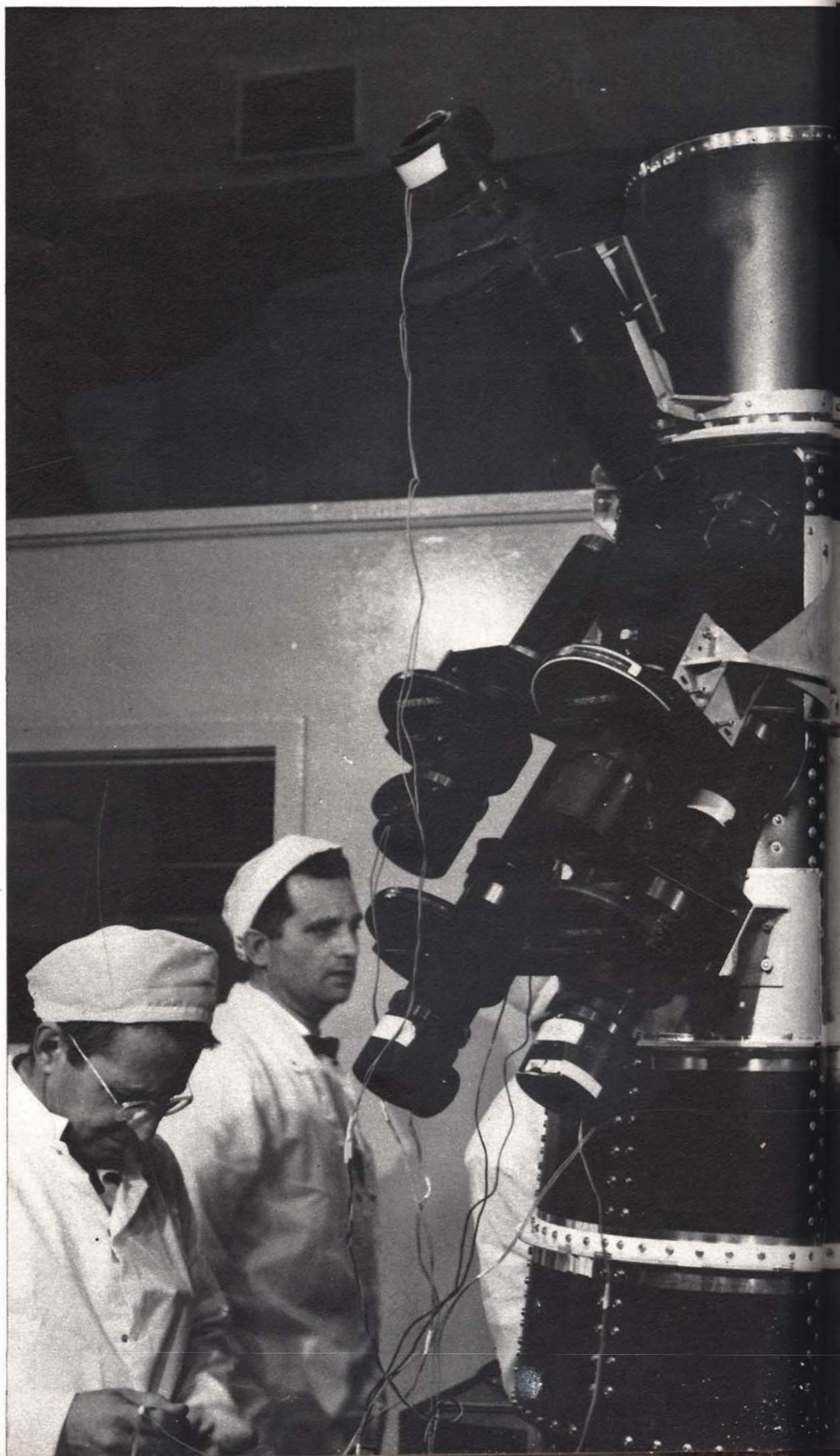
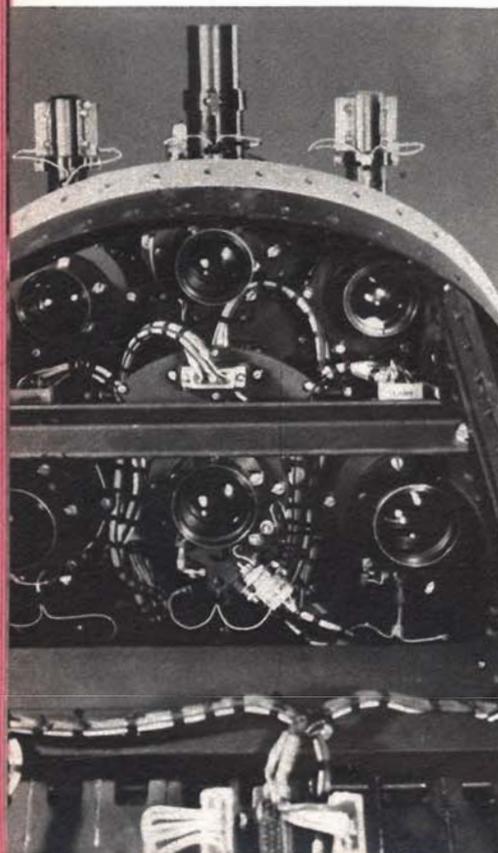
BATTERIE DI ZINCO ARGENTATO
PER FORNIRE L'ENERGIA NECESSARIA
ALL'APERTURA DEI PANNELLI SOLARI

Questo è il Ranger VI americano, l'esploratore elettronico che domenica mattina ha concluso il suo straordinario viaggio di 380 mila chilometri dalla Terra alla Luna. La sonda spaziale americana, lanciata da Cape Kennedy mediante un razzo « Atlas-Agena », ha colpito il satellite terrestre con precisione cronometrica alle 10,24, com'era stato previsto nei calcoli, ma un guasto ha impedito l'entrata in funzione delle telecamere installate a bordo. La navicella spaziale era formata da un cono lungo tre metri e pesante 365 chilogrammi, che alla base esagonale portava due ali su cui erano disposte oltre novemila cellule fotoelettriche. Scopo dell'esperimento era quello di avviare su basi scientifiche più precise il « Progetto Apollo », che si propone di portare un uomo sulla Luna intorno al 1970-72. Munita di tre trasmettenti radio-televisive e di sei apparecchi da ripresa, la sonda aveva il compito di fotografare un rettangolo di 2400 chilometri di lunghezza e di 1200 chilometri di larghezza, in una grande vallata desertica lungo l'Equatore lunare, dove si prevede sbarcheranno i primi astronauti. I più potenti telescopi del mondo non permettono attualmente di distinguere sul satellite terrestre oggetti che abbiano una lunghezza inferiore a un chilometro: gli apparecchi elettronici del Ranger VI erano invece in grado di rendere chiaramente visibili sulla Luna anche oggetti grandi quanto un'automobile. Il compito assegnato al veicolo spaziale americano era molto audace: gli occhi televisivi del Ranger - che volava, dopo la vertiginosa partenza, a una velocità media di crociera di 9655 chilometri orari - avevano dieci minuti di tempo, alla fine del volo, per riprendere e trasmettere alla Terra tremila fotografie della parte illuminata della Luna. Le prime, scattate da notevole distanza, non avrebbero potuto essere molto diverse dalle immagini che conosciamo attraverso i telescopi. La grande novità dell'esperimento era rappresentata invece dalle ultime foto, in quanto gli apparecchi da ripresa avrebbero dovuto funzionare fino a 2/10 di secondo prima dell'urto contro la Luna, riprendendo immagini del suolo da soli cinquecento metri di altezza. Sfortunatamente, questa parte dell'impresa è fallita.

**Questi misteriosi congegni
azionano la telecamera spaziale in volo
a novemila chilometri orari**



Qui sopra: il complesso televisivo installato nella parte superiore della navicella spaziale. Nella fotografia in basso: i sei apparecchi elettronici da ripresa che negli ultimi dieci minuti di volo avevano il compito di trasmettere le immagini della superficie lunare.



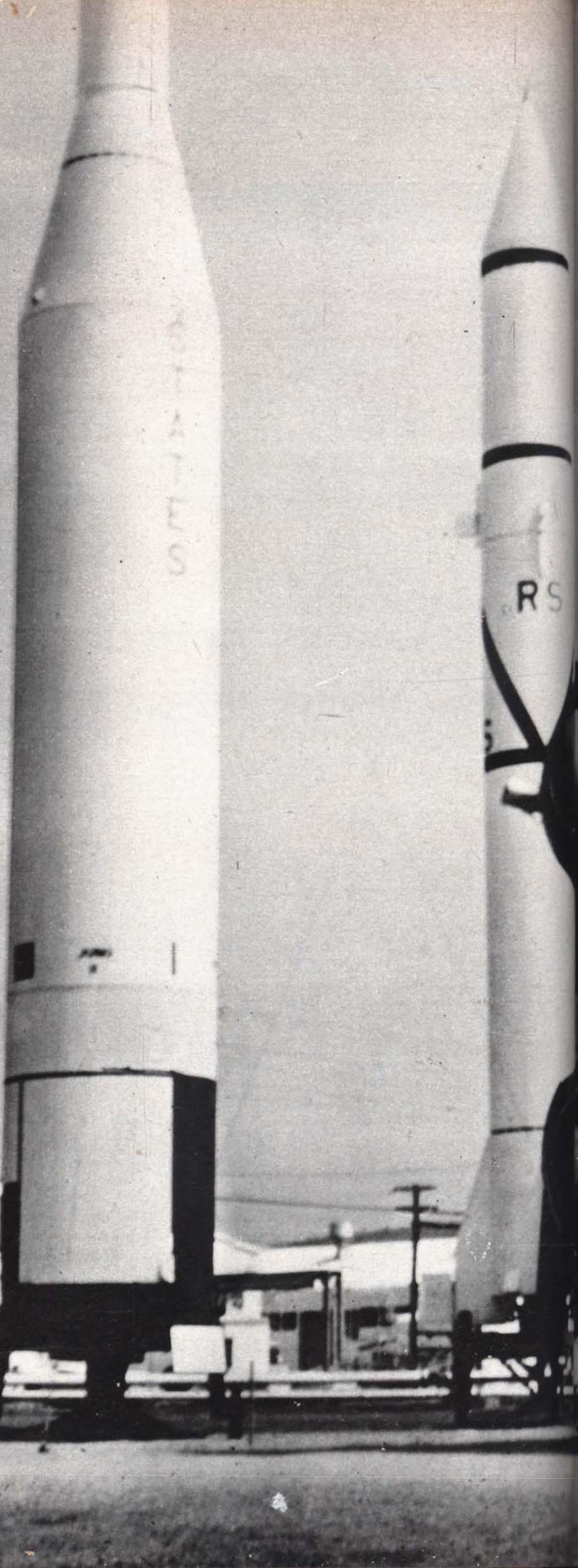
A Cape Kennedy, i tecnici dei Jet Propulsion Laboratories di Pasadena stanno effettuando gli ultimi controlli degli apparecchi televisivi: questi strumenti dovevano entrare in azione a circa 1600 chilometri dalla Luna.

Il Ranger VI sulla sommità del missile Atlas-Agena che l'ha lanciato verso la Luna: mancano ormai poche ore all'inizio del «conteggio alla rovescia» e il veicolo spaziale è ancora ricoperto da un manto di plastica.



È venuto per von Braun il momento della verità

Saturno I, il gigante degli spazi, ha raggiunto l'altissima orbita: per lo scienziato è finito il tempo dei dubbi e per l'America si chiudono gli anni dello sgomento, che cominciarono nel giorno del primo Sputnik





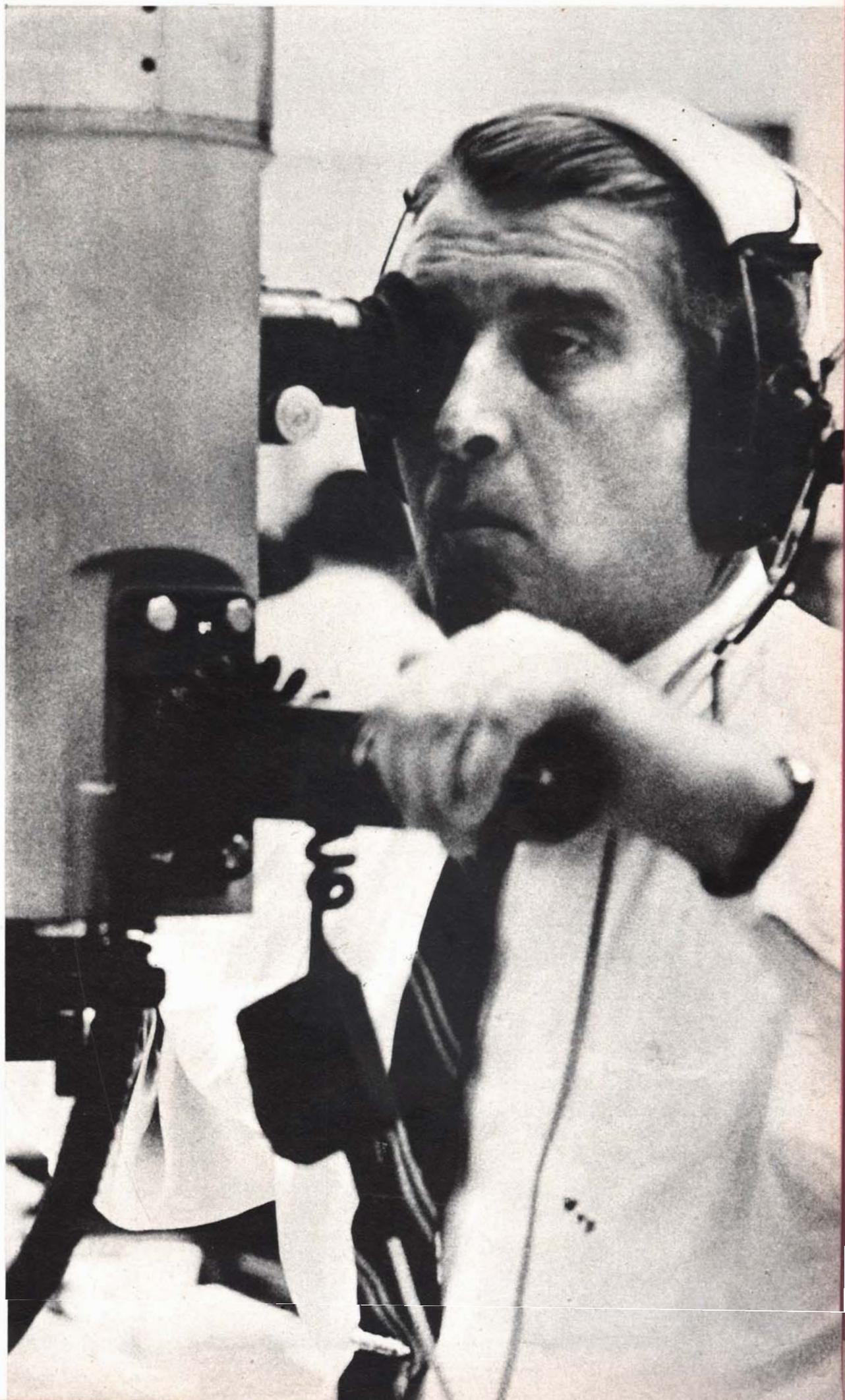
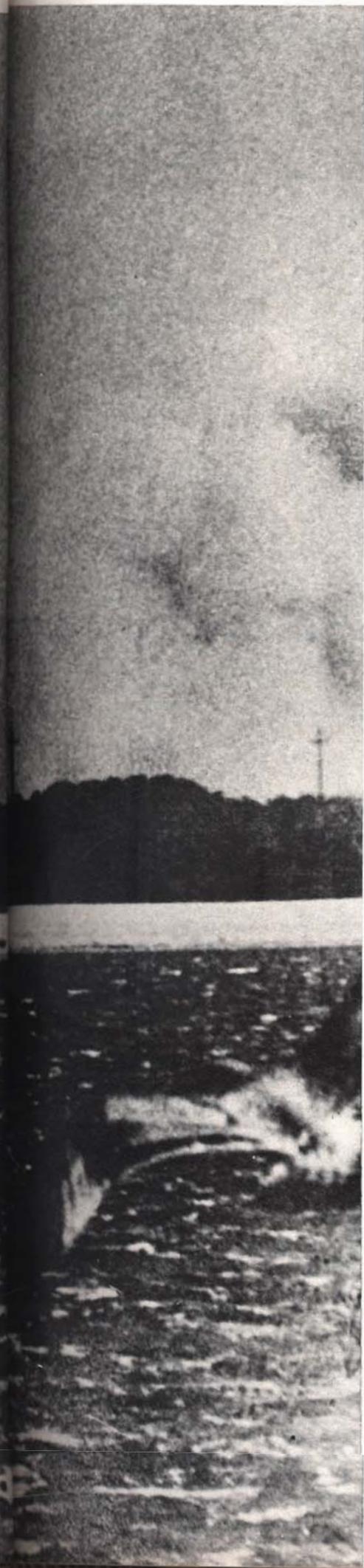
Il giorno prima della partenza del Ranger, in un altro « complesso di lancio » di Cape Kennedy altri scienziati e tecnici vivevano i momenti drammatici del « conto alla rovescia ». Le lancette degli orologi scandivano, secondo per secondo, l'avvicinarsi di una ora storica. Alla Casa Bianca, Lyndon Johnson guardava la televisione, come milioni di altri americani. E all'istante previsto, sui teleschermi di tutti gli Stati Uniti, apparve l'immagine attesa per anni, con speranza che in qualche momento si era colorata di angoscia: dalla sua rampa di lancio, posta a tre chilometri da quella del Ranger, saliva maestosamente verso il cielo la massa enorme di Saturno I, il razzo più pesante che mai sia stato lanciato negli spazi: 17 tonnellate e 237 chili, quasi tre volte il peso del più potente razzo sovietico. Dopo 150 secondi si accesero regolarmente i motori del secondo stadio, poi una voce annunciò: « Saturno è in orbita ». L'America aveva superato in quell'istante l'Unione Sovietica, almeno per il peso del satellite. Ma soprattutto aveva superato il drammatico sbigottimento da cui fu presa il 4 ottobre 1957, allorché i russi lanciarono in orbita il loro primo Sputnik. In mezzo alla folla degli scienziati e dei tecnici c'era un uomo il cui volto restava come paralizzato dalla tensione, anche dopo l'annuncio della vittoria: Wernher von Braun. È il padre del Saturno, e di lui sappiamo tutto: ha ora 52 anni, è sposato e ha tre bambini, i suoi programmi futuri comprendono l'utilizzazione del gigantesco razzo per andare su Marte. Sappiamo persino troppo, di von Braun: gli anni leggendari della sua gioventù in Germania, le « V 2 », l'emigrazione negli Stati Uniti, le immense speranze che subito l'America ripose in lui, e poi le delusioni, i dubbi, le accuse di presunzione. Von Braun, il 30 gennaio 1964, ha visto arrivare il momento della verità: quel giorno l'America avrebbe finalmente creduto in lui, oppure... Il Saturno ha vinto, von Braun ha vinto. E qualche ora dopo, a pranzo con i colleghi di Cape Kennedy, egli ha detto: « La Luna ci terrà occupati fino al 1970. Ma non è che una tappa. Poi dovremo pensare agli altri pianeti ».

**Poco prima del lancio un uomo si avvicina
al mostro spaziale e scrive sul suo involucro argenteo
il nome di John Fitzgerald Kennedy**



Sono le 11,25 americane del 29 gennaio 1964. Dalla piattaforma di lancio si innalza il più colossale razzo che sia mai stato messo in orbita. Dalla sala-comando, von Braun segue al periscopio il mostro che sale tra una nube di vapori.

Sull'esterno del razzo, qualcuno ha scritto un nome: « John F. Kennedy ». Poco prima di morire a Dallas, il giovane Presidente aveva detto: « Mi piacerebbe ci fosse il mio nome sul Saturno ». Ora il suo nome vola nello spazio.



SOMMARIO

- 13 **IL SEGRETARIO VICENTINO** di Domenico Bartoli
- 14 **LA «PROLIFERAZIONE»** di Ricciardetto
- 18 **DOTTOR CARLI, COME ANDRA A FINIRE?**
di Mario Missiroli
- 22 **LE CENTO MANIERE DELLA STRETTA DI JOHNSON**
- 24 **IL LUNGO MARTEDI DELLA FIAT**
di Guido Gerosa
- 28 **IL PRETE MATTO** di Giuseppe Grazzini
- 36 **OGNI SETTIMANA UN NUOVO ANTIBIOTICO**
di Ulrico di Aichelburg
-
- 39 **COME SIAMO VISSUTI A 65° SOTTOZERO**
di Brunello Vandano
-
- 69 **LE ECONOMIE UTILI E QUELLE DANNOSE**
di Gianni Rogliatti
- 70 **I TRISTI DI RAVENNA**
- 72 **CHIESI A DALLARA: LEI CANTA?**
di Vittorio G. Rossi
- 78 **QUESTO È IL MANCATO FOTOGRAFO DELLA LUNA**
- 82 **È VENUTO PER VON BRAUN IL MOMENTO DELLA VERITÀ**
- 86 **UNO SCONCERTANTE RITRATTO DELL'AMERICA CATTOLICA** di Luigi Baldacci
- 88 **EDOARDO D'INGHILTERRA DA MARLOWE A BERTOLT BRECHT** di Roberto De Monticelli
- 90 **IL DIALETTO INFURIA: BISOGNA DOPPIARE ANCHE I FILM ITALIANI?** di Filippo Sacchi
- 92 **ROSSINI ALLA SCALA: UNA MIRABILE LEZIONE DI BEL CANTO** di Giulio Confalonieri
- 94 **LE ARCANE MATITE METAFISICHE DI CARLO CARRÀ** di Raffaele Carrieri



Epoca presenta in questo numero l'unico documentario sinora realizzato sulla vita dell'uomo al « Polo del freddo », a 65 gradi sotto zero. Nessun occidentale aveva mai potuto visitare le regioni della Siberia nord-orientale dove si registrano le temperature più basse del mondo. Gli inviati di *Epoca* vi hanno trascorso il periodo più rigido dell'inverno, condividendo l'esistenza degli uomini della « taiga ». Nella foto: uno dei nostri inviati, Mario De Biasi, in tenuta polare. (Fotografia di Walter Bonatti).

N. 698 - Vol. LIV - Milano, 9 Febbraio 1964 - © 1964 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 5.392.241 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 6.650 - Sem. L. 3.300. Estero: Ann. L. 10.300 - Sem. L. 5.200. Per il cambio di indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Numeri arretrati Lire 200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.e. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM - P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.84; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 61.52. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.



Istituto
Accertamento
Diffusione

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

ALPESTRE

il liquore dei giovani,
secco, forte, fragrante



una pausa al bar
un gusto nuovo per il vostro relax

ALPESTRE

puro o in acqua calda zuccherata